

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA

La notte, a Roma, par di sentire ruggire leoni. Un mormorio indistinto è il respiro della città, fra le sue cupole nere e i colli lontani, nell'ombra qua e là scintillante; e a tratti un rumore roco di sirene, come se il mare fosse vicino, e dal porto partissero navi per chissà quali orizzonti. E poi quel suono, insieme vago e selvatico, crudele ma non privo di una strana dolcezza, il ruggito dei leoni, nel deserto notturno delle case.

Non ho mai capito cosa producesse quel rumore. Forse invisibili officine, o motori di automobili sulle salite? (...) Anche nato da macchine è un suono animalesco, che par venire da viscere nascoste o da gole aperte invano a cercare una parola impossibile. Non è il suono metallico dei tram notturni nelle curve, lo stridere lungo e eccitante dei tram di Torino, grido dolente ma fiducioso di quelle notti operaie nell'aria fredda e vuota. È un rumore pieno d'ozio, come uno sbadiglio belluino, indeterminato e terribile. (...)

Dov'ero dunque, e dove andavo? L'aria era fredda: stavo alla finestra, guardando la notte, e ascoltavo, lontano e indistinto, il ruggito dei leoni. La camera era buia: mi pareva di non aver nulla alle spalle se non il vuoto, e di affacciarmi, altissimo, su una foresta misteriosa

Carlo Levi, *L'orologio*

LE DISTRUZIONI DELLA GUERRA







Miguel Gotor
L'Italia nel Novecento

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, l'Italia era ridotta in macerie e da ricostruire. Le bombe avevano raso al suolo quasi due milioni di abitazioni e altre cinque milioni avevano bisogno di essere restaurate a causa dei danni subiti.

LE DISTRUZIONI DELLA GUERRA

I danni di guerra sono pari all'8% del capitale del 1938. In alcuni settori, come quello metallurgico, le perdite ammontano al 25%.

1945: un viaggio tra Milano e Napoli dura 3 giorni: il 70% delle carrozze per viaggiatori e il 60% delle locomotive è distrutto
1946: il consumo procapite di carne bovina è di 4Kg
1947: il costo della vita è superiore di 50 volte a quello del 1938
1947: il 12% della popolazione attiva è disoccupato (quasi due milioni e mezzo di persone)



TUTTA TORINO BALLA

L'Unità, 23 aprile 1945

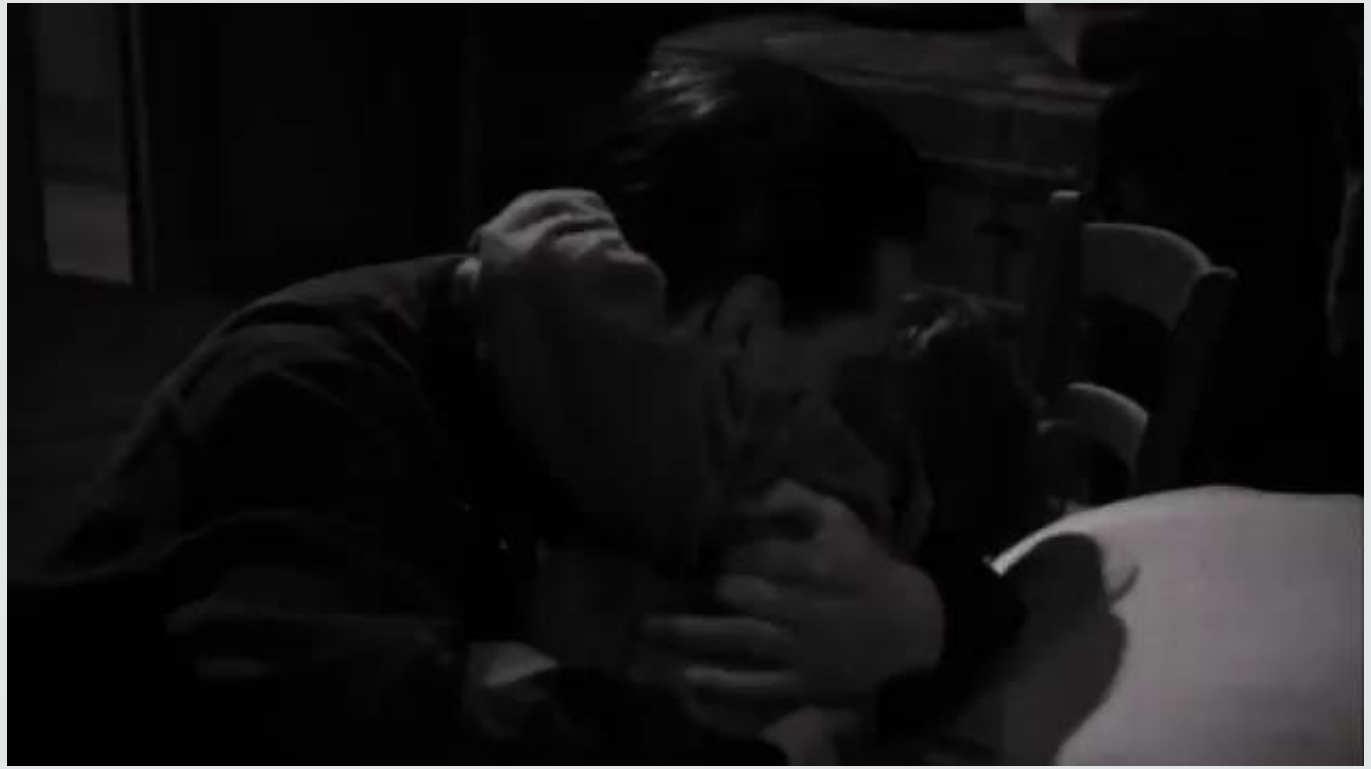
...L'Italia ritrova l'incanto e lo stordimento della festa popolare. Tante feste. Grandiosa quella del 14 luglio 1945 a Milano, fra il Castello Sforzesco e il Parco Sempione: sette piste da ballo, nove orchestre, cento girandole di fuochi d'artificio, mentre alcune bande musicali, con gran baccano, percorrono in autocarro le periferie della città, "invitando la gente a uscire di casa e a ballare". Senza il morso della paura, in un'"esplosione di letizia e di libertà". "Ballavano ricchi e poveri, vecchi e bambini. Tutta Milano ballò nelle strade, fin oltre l'alba, sotto i lampioncini e le bandiere"

Maurizio Ciampa



Festa della fraternità e del popolo, Milano, 14 luglio 1945

RINASCERE



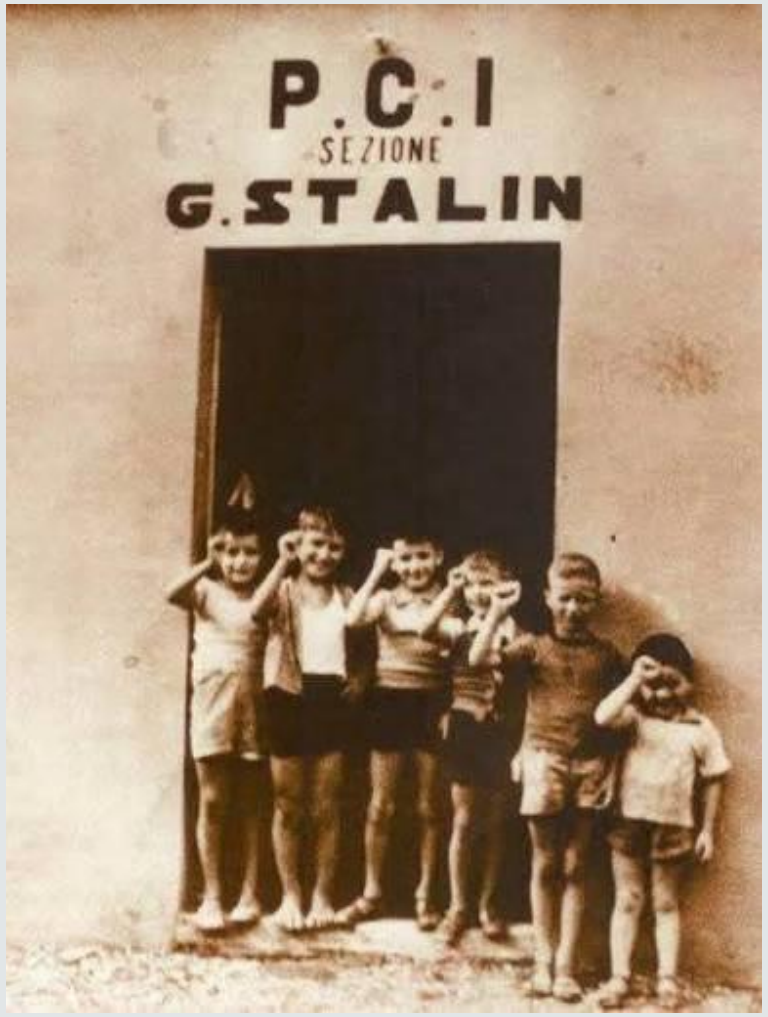
24 settembre 1945: nel Primo Festival Internazionale d'Arte Cinematografica, Drammatica e Musicale, al teatro Quirino di Roma, viene proiettato **Roma città aperta** di Roberto Rossellini (con il titolo *Città aperta*). Con questo racconto sugli anni appena trascorsi inizia il **neorealismo**

> Era una storia su Roma occupata dai tedeschi. (…) Il pubblico in sala non era invitato a sognare che cosa gli sarebbe potuto accadere in una situazione analoga a quella che vedeva raccontata, ma gli si faceva vedere quel che lui era o quel che era stato fino a pochi mesi prima. (...) Questa storia era più o meno la stessa che gli spettatori in sala, o i loro amici più stretti o i parenti, o i vicini di casa, avevano anche loro recitato fino a poco tempo prima per le strade di Roma. (...) stavamo tutti lì, a occhi spalancati e a bocca aperta, a vedere che cosa diavolo ci era capitato in quei mesi terribili

Alberto Asor Rosa

LA REPUBBLICA DEI PARTITI





> I partiti sono la democrazia che si organizza
>
> Palmiro Togliatti

> Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale
>
> Costituzione italiana *art. 49*

LA REPUBBLICA DEI PARTITI



Miguel Gotor
L'Italia nel Novecento

L'esordio della vita democratica si contraddistinse per il protagonismo dei nuovi partiti di massa e delle forze sindacali. I primi, in particolare la Democrazia cristiana, il Partito comunista e il Partito socialista, svolsero una **doppia funzione, unitaria e nazionale**. Anzitutto, al di là delle differenze ideologiche, poterono accomunare in uno stesso spazio pubblico la contesa politica per il governo del Paese, **superando**, forse per la prima volta nella storia d'Italia, **il tradizionale distacco fra masse e potere, cittadini e partecipazione democratica**. In secondo luogo, selezionarono e **formarono una nuova classe dirigente** ed **educarono masse di militanti disabituate alla vita politica e alla dialettica democratica**

LA REPUBBLICA DEI PARTITI



Democrazia Cristiana

Partito interclassista, dei cattolici ma non confessionale, antifascista ma non rivoluzionario (e anzi con tratti conservatori)



Partito Comunista Italiano

Partito classista, diffuso soprattutto tra i ceti lavoratori (operai ed artigiani), attento a coltivare il mondo intellettuale, strettamente collegato al comunismo sovietico



Partito Socialista Italiano

Il più antico partito italiano, diffuso soprattutto tra contadini e artigiani, diviso al proprio interno nel rapporto col Pci



Partito d'Azione

Un partito dall'antifascismo intransigente, liberal-democratico e liberal-socialista quanto a posizione ideologica, di scarsa diffusione popolare ma molto influente sul piano culturale



Partito Repubblicano Italiano



Partito Liberale Italiano



L'Uomo Qualunque



Democrazia del Lavoro

VERSO LE ELEZIONI

aprile 1944
svolta di Salerno

aprile - dicembre 1944
governi di unità nazionale (Badoglio e poi Bonomi)

giugno - dicembre 1945
governo Parri

marzo 1946
elezioni amministrative (prima tornata)

9 maggio 1946
Vittorio Emanuele III abdica a favore del figlio Umberto II

2 giugno 1946
referendum istituzionale e elezioni della costituente

febbraio 1947
firma del trattato di pace

maggio 1947
fine dei governi di unità nazionale

aprile 1948
elezioni politiche















Le donne sono state la grande novità di queste elezioni: popolane e signore, vecchie e giovani, sole o in compagnia. Parecchie mogli hanno potuto dividere con il marito l'attesa e poi l'emozione del voto. Si sono viste giungere intere famiglie, magari divise nei pareri, ma a braccetto. Anzi l'elemento femminile è accorso per primo davanti alle sezioni.

«Il Corriere d'Informazione», 8-9 aprile 1946

IL VOTO ALLE DONNE

«Sarà la vittoria della reazione, la sconfitta della democrazia, il Paese in mano agli elementi più retrogradi», proclamavano, pieni di terrore, gli eterni pessimisti, gli sfiduciati, quando l'UDI ottenne dal Governo con la sua energica e risoluta azione la concessione del voto alle donne. Le elezioni di domenica 10 Marzo hanno dato ragione a noi e non ai pessimisti. Molte donne in occasione delle elezioni hanno per la prima volta assistito ad una riunione pubblica, ad un comizio; hanno per la prima volta sentito parlare di schede, di urne, di candidati. Ma sono accorse numerose alle urne (...) Alcune sono state elette e lo saranno ancora nelle prossime domeniche. Non vi è dubbio che esse sapranno portare nel Comune un soffio di vita nuova, di moralità, di spirito antiburocratico, di ponderatezza, di economia, di onestà. (...) La democrazia ha conquistato un grande e forte alleato: la donna

Rita Montagnana, La democrazia ha conquistato un grande alleato: la donna, «Noi donne», n. 16, aprile 1946



NOI Donne

N. 15
15 MARZO 1946
L. 5

UNIONE DONNE ITALIANE - Via Giustiniani, 5 - ROMA - FOGLIO SPECIALE N. 1

Centinaia di donne sono cadute
perchè non risorga il fascismo
perchè non ritorni la guerra
per dare una vita migliore
alle famiglie italiane
Continuiamo la loro lotta!
VOTIAMO
per chi difende - il *lavoro*
dei nostri uomini - il *pane*
dei nostri figli - il *progresso*
delle donne - la *libertà* del paese
VOTIAMO
per chi difende la **PACE**



LA DOMENICA DEL CORRIERE

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

IL REFERENDUM ISTITUZIONALE



> Mario Borsa, «Concludendo», *Il nuovo Corriere della Sera*, 1 giugno 1946

Concludendo: tutto considerare, tutto valutare, tutto pesare, con calma e con serenità, senza quella paura stupida, inafferrabile, inconfutabile, morbosa, contagiosa che è là, inespressa e inesprimibile, in fondo all'anima di tanta, di troppa gente. Paura di che? Del nuovo perché nuovo? Qualunque cosa ci capiti domani non sarà così brutta, così disastrosa, così tragica come ciò che ci è capitato ieri. Paura di che? della instabilità? Non giuochiamo sulle parole: stabilità non deve significare quietismo, agnosticismo, apoliticità, forzato assenteismo e mutismo fascista, in odio ai partiti (...) Paura di che? del famoso salto nel buio? Lo credano i nostri lettori: il buio non è né nella repubblica né nella monarchia. Il buio, purtroppo, è in noi, nella nostra ignoranza o indifferenza, nelle nostre incertezze, nei nostri egoismi di classe e nelle nostre passioni di parte. Basterebbe avere un po' di fede in noi stessi, nelle cose e nel Paese, per vedere chiaramente la strada da percorrere e come percorrerla. Noi non avremmo nulla da temere da questa strada se sapremo tenere le mani sulla libertà che abbiamo riconquistata...

IL REFERENDUM ISTITUZIONALE



COME SI VOTA

Per comodità dei nostri lettori ripetiamo dall'edizione di ieri le modalità cui dovranno attenersi gli elettori.

L'elettore viene chiamato ad esprimere due voti distinti: con uno deve dire se preferisce la repubblica o la monarchia; con l'altro deve eleggere i candidati all'Assemblea costituente.

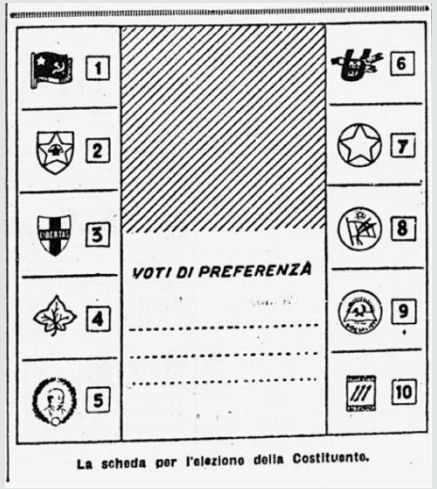
Pertanto all'elettore munito di regolare certificato elettorale e di numero. Chi deve votare, vota solo per una delle liste ed appone un segno di croce nel quadratino che è a destra del contrassegno della lista alla quale vuol dare il suo suffragio, **quello stesso quadratino, cioè, che già contiene il numero corrispondente al contrassegno.** Nessun altro segno è consentito. Tanto per il «referendum» quanto per la elezione dei deputati, il segno di

REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO

REPUBBLICA — **MONARCHIA**

Apporre un segno nella casella a fianco del contrassegno prescelto

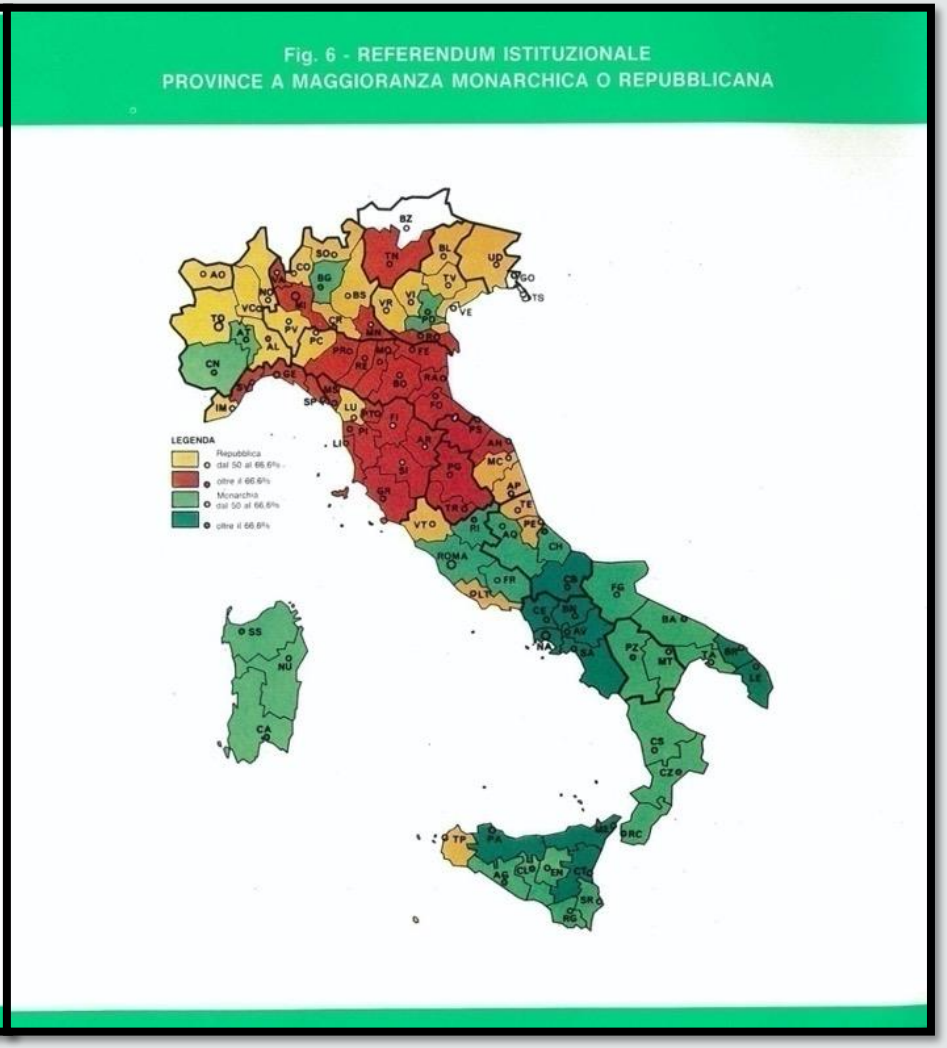
La scheda per il «referendum».



VOTI DI PREFERENZA

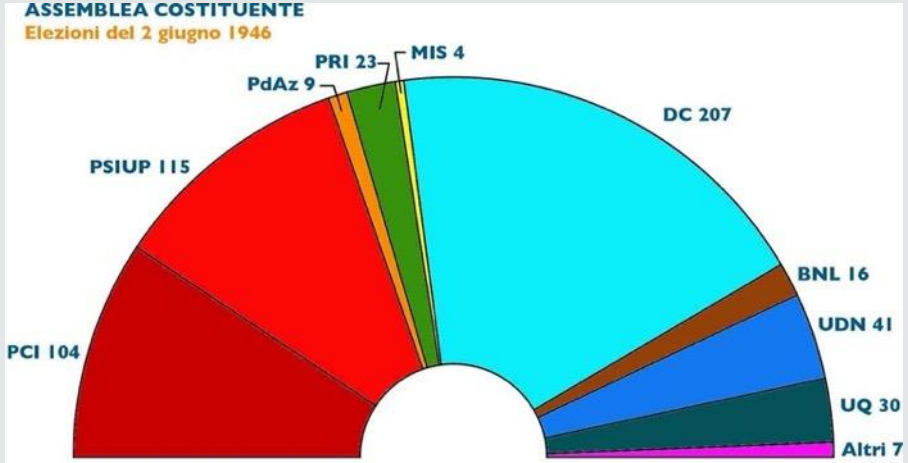
La scheda per l'elezione della Costituente.





Repubblica: 54,3% (12.700.000) | Monarchia: 45,7% (10.700.000)

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE



Partiti	voti	%	seggi
Democrazia Cristiana (DC)	8.101.004	35,21	207
Partito Socialista It. di Unità Prol. (PSIUP)	4.758.129	20,68	115
Partito Comunista Italiano (PCI)	4.356.686	18,93	104
Unione Democratica Nazionale (UDN)	1.562.638	6,79	41
Fronte dell'Uomo Qualunque (UQ)	1.211.956	5,27	30
Partito Repubblicano Italiano (PRI)	1.003.007	4,36	23
Blocco Nazionale della Libertà (BNL)	637.328	2,77	16
Partito d'Azione (PdAz)	334.748	1,45	7
Movimento Indipendentista Siciliano (MIS)	171.201	0,74	4
Partito Contadini d'Italia (PCdI)	102.393	0,44	1
Concentrazione Democratica Repub. (CDR)	97.690	0,42	2
Partito Sardo d'Azione (PSdAz)	78.554	0,34	2
Movimento Unionista Italiano (MUI)	71.021	0,31	1
Partito Cristiano Sociale (PCS)	51.088	0,22	1
Partito Democratico del Lavoro (DL)	40.633	0,18	1
Fronte Democratico (PCI-PSIUP-PdAz-PRI)	21.853	0,09	1
Altre liste che non ottengono seggi	410.550	1,80	-
Totale	23.010.479	100	556

